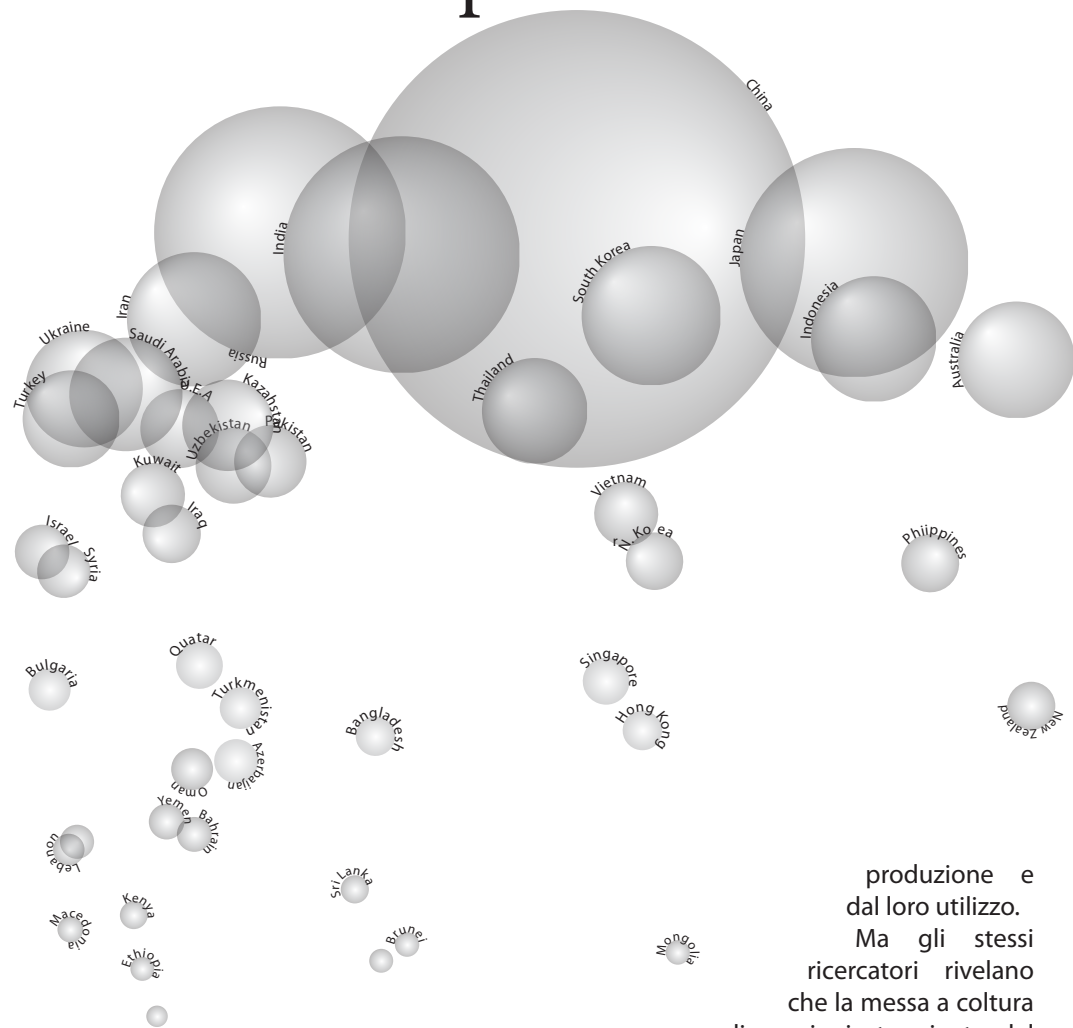
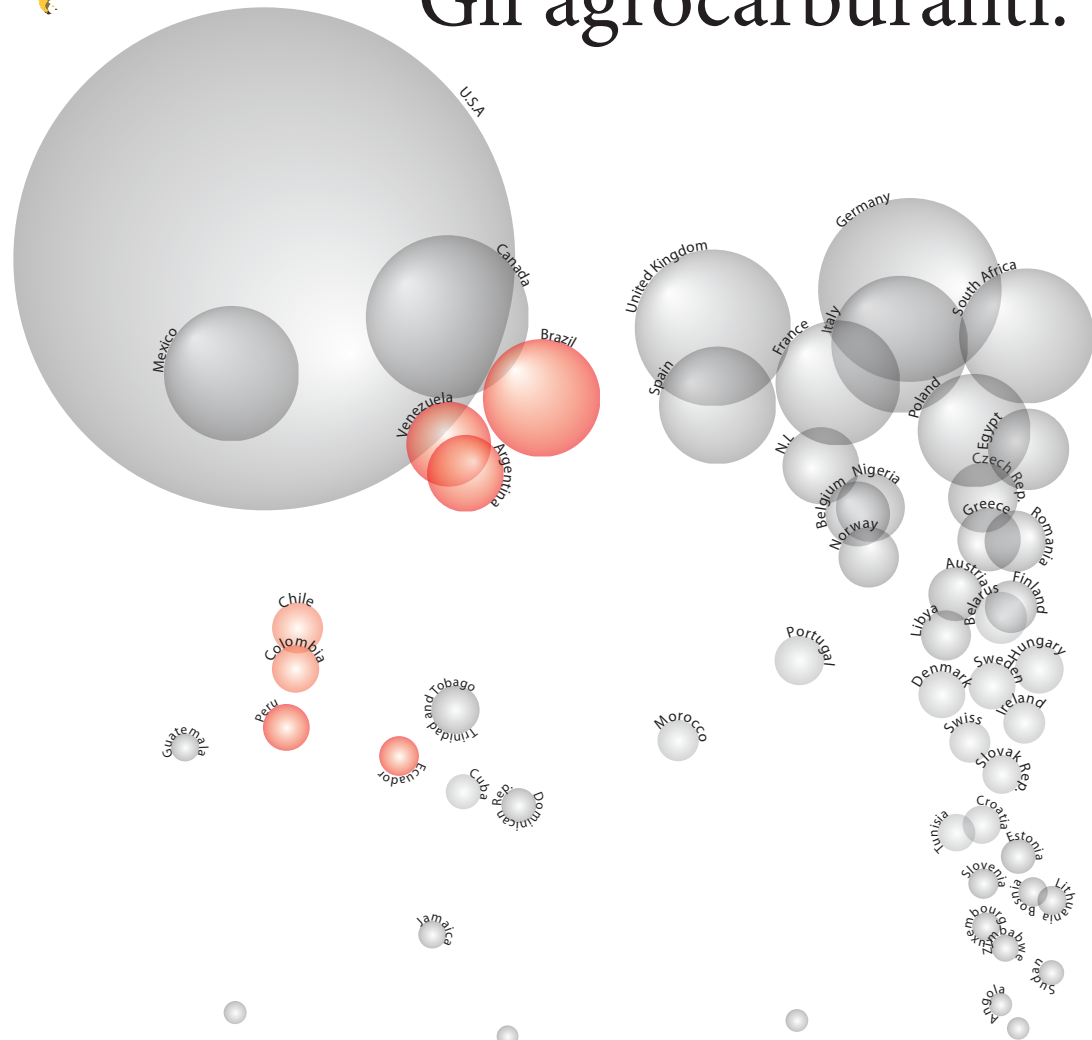


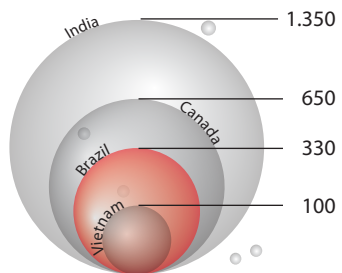


Gli agrocarburi:

soluzione o problema?



Produzione di CO₂ per Paese (Migliaia di Tonnellate, 2005)



La produzione di gas serra è in continuo aumento nonostante siano ormai evidenti gli effetti del riscaldamento climatico. Da un lato i principali responsabili, Stati Uniti, Cina e India, non accettano la riduzione di CO₂, indice diretto del tenore di vita per i primi, del livello impressionante di sviluppo industriale per i

due colossi asiatici. Dall'altro lato ci sono iniziative volte a ridurre il livello di gas serra mantenendo intatta la produzione energetica e i livelli di consumo. Particolare attenzione merita la soluzione adottata dal Brasile che punta a divenire il primo produttore

mondiale di agrocarburi. Le politiche di Lula sono chiare in questo senso: aumentare la coltivazione di soia e di canna da zucchero per soddisfare entro il 2013 il così detto obiettivo B5, ovvero sostituire per legge il 5% dei combustibili fossili con etanolo o biodiesel. Ma

davvero questa soluzione garantisce una diminuzione delle emissioni di anidride carbonica? Secondo una indagine pubblicata da *Science* nel febbraio 2008 le coltivazioni di agrocarburi consentirebbero di riassorbire buona parte delle emissioni causate dalla loro

produzione e dal loro utilizzo. Ma gli stessi ricercatori rivelano che la messa a coltura di porzioni sterminate del cerrado e della foresta amazzonica provocano emissioni molto superiori a quelle dei tradizionali combustibili fossili. Si stima infatti che considerando tutto il ciclo di vita dei combustibili vegetali (*life cycle assessment*) la maggior parte delle emissioni è dovuta al cambio di utilizzo nell'uso del suolo.